

COME VALUTARE L'IMPATTO DELLA CULTURA IN CARCERE: L'ESPERIENZA ANGLOSASSONE

di CARLA BODO *

1. Introduzione

L'organizzazione di attività culturali nelle carceri dei paesi industriali avanzati può vantare ormai una lunga storia, almeno trentennale: l'argomento è stato del resto recentemente analizzato anche in un Tema di questa rivista¹, dove tutti gli autori italiani e stranieri – sono stati unanimi nell'esprimersi molto favorevolmente sui positivi impatti economici e sociali di tali attività. Con la sola eccezione di Clipe Hopwood, di *Writers in prison*, gli autori, in particolare quelli italiani, non sono stati peraltro in grado di analizzare e documentare organicamente gli esiti di tali impatti – né dal punto di vista qualitativo, né da quello quantitativo – per la totale assenza di dati e di ricerche sulla materia nel nostro paese. Il che prefigura una situazione potenzialmente rischiosa per lo stesso ordinato prosieguo di tali attività, nonché delle azioni educative e trattamentali in genere svolte nelle carceri italiane al fine della risocializzazione dei detenuti, minacciate nel loro complesso, nel perdurare della crisi, dalla scure che si abbatte ogni anno sempre più duramente sui finanziamenti pubblici. Come segnalato infatti recentemente con preoccupazione in un articolo di Carmelo Cantone (2013), la Corte dei Conti – nella sua *Indagine sull'assistenza e la rieducazione dei detenuti* del 2013 – aveva lamentato «l'inadeguatezza del piano di monitoraggio e degli indicatori», atto a dar conto dei risultati raggiunti per promuovere «l'adattabilità, l'occupabilità e l'inclusione sociale dei detenuti», da parte di «attività che pur rappresentano un costo per le casse dello Stato».

Limitandoci in questa sede, nell'ambito di tali attività, solo a quelle artistiche e culturali, dobbiamo constatare che, nel nostro paese, l'unica fra le numerose discipline artistiche introdotte nelle carceri finora oggetto di qualche analisi e riflessione – in particolare al livello regionale – è il *teatro*², di gran lunga la più diffusa. Le pur frequenti azioni svolte nelle carceri per formare e incoraggiare le attività dei detenuti

* Associazione per l'Economia della Cultura; e-mail: carlabodo@economiadellacultura.it